

Il presidente dello Zaire lo ha comunicato all'UNITA e al FNLA

Mobutu pone il divieto di transito per i mercenari diretti in Angola

Neto gli aveva offerto di stabilire rapporti di buon vicinato — Anche il Camerun riconosce Luanda — Espulso dall'Angola un giornalista inglese: definita falsa la notizia da lui diffusa sulla nazionalizzazione dei pozzi petroliferi di Cabinda

KINSHASA, 3 — Lo Zaire ha vietato il transito sul proprio territorio dei mercenari diretti in Angola per combattere nelle file dei movimenti secessionisti angolani. La decisione è stata comunicata oggi dal presidente Mobutu a Jonas Savimbi, capo dell'UNITA, e a Holden Roberto, capo del FNLA.

L'annuncio di Mobutu viene all'indomani del discorso del presidente della Repubblica Popolare di Angola, Ambrósio Neto, che come scrive oggi il "Times", «ha offerto di stabilire rapporti di buon vicinato».

La diplomazia della distensione, a giudizio almeno di questo primo scontro, sta dunque ottenendo dei successi e adesso si attende con interesse quanto

mai accettato il viaggio che Mobutu compirà nei prossimi giorni a Lusaka per incontrarsi con Kaunda, capo di Stato dello Zambia, che non ha riconosciuto la RPA, e con Nyerere a Sanzã, Machel capo di Stato rispettivamente della Tanzania e del Mozambico, che invece hanno sostenuto e sostengono i fatti del MPLA per l'indipendenza.

Jane Bergerol, del "Financial Times", commentando le iniziative diplomatiche di Neto nei confronti dello Zaire e dello Zambia, scrive oggi che «con esse il MPLA cerca di sanare le lacerazioni provocate dal problema Angola nella Organizzazione per l'Unità Africana (OUA)», la cui presidenza è stata infatti riconosciuta prima dall'Etiopia, poi dalla Sierra Leone che ha portato a 24 il numero dei paesi africani che riconoscono Luanda, rendendo possibile la sua ammissione all'OUA, e infine dal Camerun.

LUANDA, 3 — Il governo angolano ha espulso da Luanda l'ingegnere scozzese londinese Daily Telegraph, A.J. McIlroy, per aver trasmesso notizie che

oggi il ministro degli Esteri della RPA detemise infondate e false. Il portavoce del ministero ha smentito nella maniera più categorica la veridicità delle affermazioni del giornalista relative a una pianificata o ventilata intenzione di nazionalizzare i pozzi di petrolio dell'enclave di Cabinda in concessione, fino al dicembre scorso, all'americana Gulf Oil. Come si ricorderà da quella data la Gulf ha smesso di estrarre il greggio in seguito a pressioni degli Stati Uniti «qualcosa in più di una promessa», circa il riconoscimento di parte americana dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Tali assicurazioni si baserebbero sui colloqui avvenuti tra Sadat e Henry Kissinger lo scorso febbraio in Egitto. «Comunque», ha proseguito Sadat, non sono autorizzato a dire di più».

Le dichiarazioni di Sadat sono state fatte al settimanale libanese «Al Hawadiss», e pubblicate oggi da «Al Ahram».

Sadat ha colto poi l'occasione per accusare la Siria di avere sottinteso l'OLP e di essersi impegnata in una guer-

ra verbale contro l'Egitto per avere firmato l'accordo sul Sinai con Israele.

Sadat ha detto pure di sapere le ragioni per cui Assad non si è incontrato con lui, ma di non volerle rivelare «per non mettere in imbarazzo i due uomini di stato siriani».

Parlando di rapporti con l'URSS il presidente egiziano ha dichiarato che questi «non hanno fatto un passo avanti».

Si è detto infine pessimista per la situazione nel Libano, dove la responsabilità della crisi, secondo il suo parere, è da attribuirsi alla miopia dei dirigenti libanesi, e all'intervento della Siria, che ha fornito armi e impedito l'intervento arabo.

In un'intervista a «Al Ahram»

Sadat polemico con la Siria

Il presidente egiziano afferma di avere ottenuto dagli USA «qualche cosa di più di una promessa» circa il riconoscimento dell'OLP

IL CAIRO, 3 — Il presidente egiziano Sadat ha dichiarato di aver avuto dagli Stati Uniti «qualcosa in più di una promessa», circa il riconoscimento di parte americana dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Tali assicurazioni si baserebbero sui colloqui avvenuti tra Sadat e Henry Kissinger lo scorso febbraio in Egitto. «Comunque», ha proseguito Sadat, non sono autorizzato a dire di più».

Le dichiarazioni di Sadat sono state fatte al settimanale libanese «Al Hawadiss», e pubblicate oggi da «Al Ahram».

Sadat ha colto poi l'occasione per accusare la Siria di avere sottinteso l'OLP e di essersi impegnata in una guer-

DINANZI AL CRESCENTE PERICOLO DI DESTRA

Riproposta dal PC portoghese l'unità d'azione con i socialisti

Un pressante appello lanciato dai comunisti al partito di Mario Soares - «Nessun partito della sinistra da solo può garantire il futuro democratico del Portogallo» - «Cauti» reazioni dai socialisti

LISBONA, 3 — I comunisti portoghesi hanno lanciato stamane un nuovo pressante appello al Partito socialista per fare fronte comune dinanzi al crescente pericolo di destra, mentre gli ambienti militari vicini al gruppo dei «nove» e al ministro degli Esteri, Melo Antunes, non nascondono la loro preoccupazione per l'accreciuta influenza della destra in seno alle forze armate.

Dopo il discorso di sabato del leader comunista Alvaro Cunhal, giudicato da «a mano tesa ai socialisti» questa rivista presa di posizione del PC a favore dell'unità d'azione delle sinistre e della collaborazione «sulla base di un programma comune» dei due maggiori partiti della sinistra portoghese, appare come un dato più saliente di una situazione politica che va sempre più deteriorandosi e che viene giudicata dai comunisti tale da mettere in pericolo il futuro democratico del Portogallo. Un'analisi che per molti versi coincide con le conclusioni cui sarebbero giunti, secondo gli ambienti militari di Lisbona, anche i

S'apre oggi il Congresso dei comunisti francesi

Al centro del dibattito preparatorio la definizione del «modello francese di socialismo»

Da nostro corrispondente

PARIGI, 3

Il Partito comunista francese è al centro di un estremo interesse in tutti gli ambienti politici. Quotidiani e settimanali gli dedicano ogni titolo di prima pagina e copertine, servizi, inchieste e sondaggi dei maggiori istituti demoscopici francesi. Il fatto è che, da domani, al palazzo dello sport dell'île des Vannes, a Saint Quier, si apre il 22. congresso del PCF davanti a millecinquecento delegati rappresentanti i cinquantatremila iscritti recensiti a tutto il 31 gennaio, e a una cinquantina di delegazioni straniere.

E tuttavia questo non basterebbe a spiegare un interesse che, a nostro avviso, supera largamente quello che ha preceduto le altre assise del partito comunista. Bisogna allora riflettere sul carattere particolare di questo avvenimento, sui suoi aspetti originali rispetto ai congressi passati.

A una Francia che si interroga sulla causa della crisi economica e sulle prospettive

non certo rassicuranti che stanno davanti a milioni di salariati, è che, ponendo questi interrogativi, è costretta a uscire da un suo relativo assenteismo e a tradurre in generalizzazioni politiche le proprie riflessioni di carattere sociale ed economico (sulla inadeguatezza delle strutture, la responsabilità del governo nelle scelte, l'incapacità del sistema ad affrontare le riforme) i comunisti francesi non soltanto propongono una alternativa già nota di profonde trasformazioni di struttura, ma collocano questa alternativa in un quadro di garanzie democratiche da trasferire e da allargare in un «modello francese di socialismo».

E' la definizione di questo modello, e delle vie democratiche per accedervi, cioè del rapporto indissolubile tra socialismo e democrazia, che il PCF ha posto al centro del suo documento preparatorio dando vita a un dibattito di grande interesse di cui ci siamo sforzati, nei giorni scorsi, di cogliere gli aspetti essenziali.

Ma è proprio a partire da

questo dibattito — sul superamento della nozione di dittatura del proletariato, sulla democrazia come componente irrinunciabile del socialismo «in tutti i paesi», sul ruolo del partito nella unione della sinistra e nella unione del popolo di Francia, su morale e moralismo — che il PCF ha imposto all'attenzione degli osservatori il proprio programma e che si è acceso l'interesse su quello che è quello che rappresenta una alternativa di strutture, ma collocano questa alternativa in un quadro di garanzie democratiche da trasferire e da allargare in un «modello francese di socialismo».

I socialisti, pur riconoscendo l'importanza del passaggio del PCF, hanno manifestato una certa perplessità verso la strategia di unione del popolo francese, una unione a loro avviso «amorfa», senza contenuto di classe, e che in tali condizioni non sfuggirebbe alle mire egemoniche del PCF. I radicali di sinistra, per contro, hanno respinto sul piano politico e sul piano della morale politica le critiche dei socialisti, attribuendo un valore globale positivo per tutta la sinistra alle tesi del Partito comunista.

E i comunisti, quelli che hanno dato vita al dibattito, la base attiva del partito, che cosa ne pensano? A questo interrogativo ha cercato di dare una risposta il settimanale conservatore «Le Point» che, grazie agli strumenti di un grande istituto di inchieste demoscopiche, ha condotto una rapida inchiesta nelle file stesse del PCF e ne ha tratto alcune indicazioni. Il 43% degli iscritti al partito ha meno di trenta anni e cioè, nel caso limite, aveva dieci anni nel 1956, all'epoca del XX congresso del PCUS e della denuncia del «culto della personalità» e degli errori di Stalin. Questa gioventù che forma quasi la metà del partito, e che viene da una generazione che non ha vissuto politicamente il 1956, sarebbe naturalmente spinta a guardare in avanti, a nuovi

problemi che essa considererebbe da un punto di vista più storico che ideologico. Lasciamo agli autori del sondaggio la responsabilità delle loro conclusioni ma notiamo in ogni caso che la stragrande maggioranza degli interrogati si è detta d'accordo sulla proposta di considerare superata la nozione di dittatura del proletariato e di aderire alla via democratica al socialismo.

Da notare che il 54% criticerebbe la polemica e troppo severa del PCF verso i socialisti. Ciò smentirebbe l'ipotesi di Anne Kriegel che, sul «Figaro» si dice certa che i centomila nuovi aderenti entrati nel PCF l'anno scorso hanno compiuto la loro scelta politica perché favorevoli ad un partito «chiuso» e rigorosamente armato contro la socialdemocrazia.

Abbiamo citato, e solo parzialmente, gli interventi della stampa a proposito del congresso per illustrare, come dicevamo all'inizio, l'estrema attenzione che esso ha suscitato e suscita negli ambienti politici più diversi. Con la stessa attenzione centinaia di giornalisti si preparano da domani a seguire il dibattito congressuale. E' infatti schematico, a questo proposito, che un giornale conservatore come l'«Aurore» definisca il XXII congresso del PCF «un avvenimento destinato a determinare la vita politica francese questa settimana e senza dubbio ancora per molto tempo».

Numerose delegazioni di partiti comunisti e operai, di movimenti di liberazione, sono già arrivate a Parigi. Tra queste la delegazione del Partito dei lavoratori del Vietnam, diretta dal generale Van Thien Dung, capo di stato maggiore dell'Esercito, e un avvenimento destinato a determinare la vita politica francese questa settimana e senza dubbio ancora per molto tempo».

Generali prossimi, in dodici città diverse, avranno luogo altrettante manifestazioni di carattere internazionale, nel corso delle quali prenderanno la parola i capi delle delegazioni straniere. Domani, a chiusura del congresso, sono attesi centinaia di partecipanti a una festa popolare in una delle grandi sale d'esposizione adiacenti all'aeroporto del Bourget.

a. p.

Indira Gandhi chiede il rinvio delle elezioni

NUOVA DELHI, 3 — Il governo indiano ha ufficialmente chiesto il rinvio delle elezioni legislative e la proroga di un anno dell'attuale legislatura. Il cui mandato scade il 16 marzo prossimo.

Messaggio del PCI al MPLA per il XV della lotta di liberazione

La segreteria del Partito comunista ha inviato al Movimento Popolare di Liberazione dell'Angola un messaggio di solidarietà e di auguri in occasione dell'anniversario dell'inizio della lotta armata per la liberazione del paese dal colonialismo. Eccone il testo:

In occasione del XV anniversario dell'inizio della lotta armata per la liberazione dell'Angola, contro il colonialismo portoghese il Partito comunista italiano e lieto di inviare al vostro movimento e al vostro popolo gli auguri fraterni e il saluto di lotta dei comunisti italiani.

La strada intrapresa per la liberazione totale del paese, per la completa indipendenza del vostro popolo, per la costruzione di una società che apra la via al progresso, alla giustizia e alla libertà, è stata ed è molto ardua. Le dure lotte condotte per questi ideali hanno imposto immensi sacrifici ai combattenti e alla popolazione civile. Altri sacrifici saranno certamente necessari per porre fine alla guerra civile e all'op-

pressione imperialista di coloro che hanno interesse a mantenere l'Angola soggetta, che mirano ad appropriarsi delle sue risorse, che temono di vedere l'affermarsi di un altro Stato libero e indipendente nell'Africa australe. Queste forze non prevarranno grazie al coraggio del vostro popolo, al suo spirito di sacrificio, alla solidarietà con la vostra lotta di tutte le forze di progresso e di pace.

In questa così importante della vostra storia, vi giunga l'espressione della piena solidarietà dei comunisti italiani e del loro pieno sostegno alla vostra causa di libertà, di progresso e di pace.

La Segreteria del Partito comunista italiano

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salutare, da secoli la medicina popolare lo ha ritenuto e ha tramandato di generazione in generazione. Ricette di infusi e decotti di carciofo.

BEVI IL CYNAR

Doggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA